

Economicità dei Piani per l'Accessibilità: un costo per essere liberi.

Intervento al convegno "I Piani per l'Accessibilità. Metodi e strumenti", effettuato il 29.09.2009 a Pistoia, con annotazioni successive.

-Mauro Galligani-

Elenco degli argomenti:

- 1- Perché "un costo per essere liberi?".
- 2- Il costo dei Piani per l'accessibilità in un concetto esteso di economicità:
 - a. fasi di un possibile percorso
 - b. aspetti micro-economici
 - c. aspetti macro-economici
 - d. presupposti.
- 3- Supporto al percorso con il sistema incentrato sul "Bilancio analitico per risultati" e con il modello dinamico di programmazione e controllo "Alfa" –accenni-.
- 4- Punti di vista su un investimento
- 5- Una proposta operativa sulla destinazione degli oneri di urbanizzazione

-Elementi bibliografici di riferimento-

.

1. Perché "Un costo per essere liberi?"

Il responsabile scientifico della ricerca ¹, prof. Antonio Lauria dell'Università di Firenze, ha chiesto di portare nel lavoro la visione economica in modo sincero al servizio dei piani per l'accessibilità.

Cercando di stringere sugli aspetti determinanti si può iniziare sottolineando che per parlare dell'argomento assegnato, l'economicità, inevitabilmente si deve parlare di costi i quali si formano con la destinazione delle risorse ai risultati.

Il fatto è che i piani per l'accessibilità prospettano una gamma di risultati che vanno da quelli fisici, a quelli di controllo, a quelli di tipo culturale, per cui esisteva il problema di come intitolare le argomentazioni da prospettare senza entrare sui dettagli delle varie tipologie di risultato e di costo e puntando invece all'efficace individuazione di un'entità che complessivamente delineasse l'impatto che si prospetta con la destinazione delle risorse ai piani per l'accessibilità. E' per questo che si è ritenuto opportuno riferirsi a "Un costo per essere liberi".

Intanto essere liberi tutti non solo quelli che hanno bisogno di un ausilio meccanico. Inoltre, come ci si può rendere conto, l'entità prospettata non è un prodotto o un servizio facilmente trattabile, per esempio da un'azienda/impresa che ha bisogno di mettere in correlazione costi e ricavi dei suoi prodotti o servizi per massimizzare l'utile da destinare alla remunerazione di un capitale di proprietà. E' da ritenere, invece, molto pertinente ad un'Autonomia Locale (AL) nel senso di risultato da realizzare, di obiettivo da conseguire, di impatto di un'attività che vuole creare valore presente e futuro nella società locale. Un vero investimento dal momento che si interessa

¹ la ricerca è riportata nei due volumi presentati nel convegno "I Piani per l'Accessibilità. Metodi e strumenti" effettuato il 29.09.2009 a Pistoia.

dell'elemento essenziale della qualità della vita e cioè della capacitazione e creazione di opportunità alle persone che in tal modo svolgeranno un ruolo positivo che si estende efficacemente al contesto in cui si trovano.

2. Il costo dei Piani per l'Accessibilità in un concetto esteso di economicità

Come si diceva il costo si forma con la destinazione delle risorse ai risultati,

In merito si può proporre immediatamente un approccio economico ribaltato rispetto a quello che generalmente "bolle in pentola" e cioè di passare da un'economicità triste e passiva, per la quale le risorse sono viste da ogni Ente come ostacolo alla realizzazione delle iniziative, a un'economicità attiva, costruttiva ed estesa per la quale le risorse del Sistema di enti diventano un importante strumento al servizio dei risultati e delle iniziative.

Può sembrare un gioco di parole ma si è dimostrato che non lo è in un lungo percorso che abbiamo portato avanti sui temi relativi ai piani per l'accessibilità e, più in generale, su tutte le missioni degli Enti Locali. Non lo è perché, per esempio, in riferimento alle Barriere architettoniche permette di lasciare il concetto triste che porta a considerare quello che si può fare sottomesso alla dittatura del capitolo di bilancio² che riceve gli oneri di urbanizzazione (peraltro da destinare in parte obbligatoriamente alla rimozione delle barriere architettoniche) ed utilizzare dinamicamente un percorso che si descrive sinteticamente di seguito.

2a) fasi di un possibile percorso

1. individuare ed elencare le esigenze relative ai piani per l'accessibilità,
2. mettere in priorità le esigenze specificando trasparentemente i criteri utilizzati,
3. evidenziare trasparentemente cosa possiamo realizzare intanto con gli oneri di urbanizzazione inseriti in specifici capitoli di bilancio,
4. pubblicare le suddette informazioni facendo in modo che siano pienamente accessibili e presidiabili dai portatori d'interesse,
5. prendere in considerazione i suggerimenti dei portatori di interesse in ordine alle strategie individuate,
6. ricerca delle risorse da destinare ulteriormente a quell'elenco delle esigenze per il quale stiamo soddisfacendo soltanto le prime priorità con i fondi provenienti dagli oneri di urbanizzazione,
7. comunicare periodicamente lo stato di realizzazione dei risultati annunciati preoccupandosi altresì di monitorare gli impatti che procurano.

In merito all'approccio sinteticamente descritto è opportuno proporre di riflettere sulle possibili ripercussioni da due punti di vista: quello micro economico, a livello di ogni Ente, e quello macro economico, a livello del Sistema degli enti,

2b). Aspetti micro - economici a livello di ogni ente

Per motivi di tempo si possono ricordare solo alcuni degli aspetti che sono stati presi in considerazione nella ricerca, quelli che sembrano più significativi e che inducono a considerare il rapporto esistente tra le risorse che un ente destina agli uffici orizzontali del suo apparato rispetto

² Come osservato dal Procuratore Generale della Toscana Beniamino Deidda nel suo intervento alla tavola rotonda del convegno di cui alla nota (1) il bilancio deve essere al servizio dei diritti e non viceversa

alle risorse che lo stesso ente mette a disposizione degli operatori cui è richiesto di realizzare risultati a valenza esterna come lo sono quelli connessi ai piani per accessibilità.

Si ricorda in particolare:

- a) Un primo aspetto che serve anche da premessa, rivolto soprattutto agli addetti ai lavori, è quello che porta a sottolineare come l'indice di rigidità (comunemente richiesto dalle leggi, dalle prassi esterne ed interne e rapporta le spese di personale e di rimborso dei prestiti alle spese o alle entrate correnti), sia del tutto limitativo perché non stimola dinamicamente a fare sistema interno dal momento che non informa sugli effetti negativi della strutturazione degli enti caratterizzata da "canaloni" separati ognuno presidiato da un dirigente che diventa datore di lavoro ed è portato a ripercorrere ciclicamente e incrementalmente, magari con piccoli aggiustamenti, le attività in essere. Possiamo anche dire che la sinteticità di quest'indice non disturba l'apparato orizzontale dell'Ente perché non informa come è necessario cambiare.
- b) Un altro aspetto è connesso al fare sistema. Ci si vuole riferire all'esigenza che le risorse debbano essere utilizzate contestualmente per più obiettivi tra loro correlati e interdipendenti. Un esempio specifico che attiene ai Piani per l'Accessibilità è quello relativo alle risorse della formazione professionale che contestualmente possono servire obiettivi di sviluppo sostenibile, delle politiche del lavoro, delle politiche sociali, delle politiche territoriali e ambientali, che ricomprendono quelle connesse ai PPAA. Si evitano in tal modo ripetizioni, ridondanze ed è come se le risorse fossero maggiori di quanto appaiano. Un altro esempio è quello relativo ai PIUS -Piano integrato urbano di sviluppo sostenibile- che possono contestualmente essere orientati ad obiettivi di sviluppo, urbanistici, sociali.
- c) Ulteriore aspetto è quello attinente l'esigenza di non sottostare al vincolismo e al marchingegno contabile che induce a determinare avanzi di amministrazione e saldi di cassa sempre più alti³. Se questi elementi fanno dire che lo strumento bilancio⁴ è sano perché nello stesso queste poste contabili figurano con il segno "+" per altro verso sono vero danno per la comunità perché se si prelevano cento euro oggi che hanno valore nominale cento e valore effettivo cento e si restituiscono in servizi, iniziative, interventi tra uno, due, tre, o non si sa in quanti anni, il valore nominale resta cento ma quello effettivo tende a 0.
- d) A questo breve elenco si deve aggiungere anche l'esigenza di rivedere l'utilizzo degli Osservatori, degli Uffici informazione verso i cittadini, verso le imprese, verso i contribuenti passando da un criterio per cui si rendono noti i procedimenti burocratici esistenti con tutte le loro farraginosità a una strategia per la quale questi sistemi delle informazioni debbono permettere di fare un'azione anticipatrice cioè, come si diceva all'inizio, di elencare tutte le esigenze e poi passare a spingere il sistema a liberare e attivare risorse per iniziative che creano valore esterno.

³ Ci deve essere un management che adotta idonei strumenti, che conosce i vincoli, che sa affrontarli e che propone chiaramente l'efficace rimozione di quelli sovrabbondanti, che sa stimare e presidiare i flussi e le loro significatività. È ovvio che le proposte sensate necessitano, altresì, di essere recepite dai vari livelli istituzionali. Contrastare gli avanzi e l'incremento dei saldi di cassa è in linea con la destinazione e l'utilizzo tempestivo delle risorse alle priorità come è quella dei Piani per l'Accessibilità. Un alto saldo di cassa deprime la Società locale anziché essere volano di sviluppo, tanto più in questo momento di forte crisi economica (argomento sostenuto in occasione dell'incontro del 07.10.2008 con il Capo segreteria del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'innovazione presso il Dipartimento della Funzione pubblica; incontro dedicato ad esporre in merito a leggi, professionalità e strumenti necessari a far conseguire un salto di qualità alle Pubbliche Amministrazioni e in particolare a come evitare l'enorme ritardo nei pagamenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni). Si propone, anche, il seguente esempio: se alla fine del 1999 un Ente aveva un saldo di cassa di 10 mln di euro, con patto di stabilità già introdotto, e alla fine del 2009 il saldo era salito a 100 mln di euro, è necessario riflettere a fondo sui meccanismi del patto di stabilità interno e sui sistemi di programmazione e controllo dei singoli enti in quanto le leggi sul patto dopo 10 anni di applicazione possono giustificare solo un negativo raddoppio del saldo 1999.

⁴ vedi nota (2)

2c). Aspetti macro - economici a livello del sistema degli enti

Correndo, sempre per motivi di tempo, (ma sarebbe molto interessante approfondire i suddetti argomenti e gli altri economico-finanziari inseriti nei due volumi della ricerca e si spera che ci sia l'opportunità per farlo in future iniziative), si possono indicare i seguenti aspetti che l'approccio indicato mette in evidenza dal punto di vista macro economico cioè quello riferito al sistema degli enti:

- a) Quando si parla di sistema degli enti un aspetto propedeutico è quello per il quale ogni ente investe e quindi valorizza la sua autonomia se si accomuna con gli altri nella missione di fondo di creare valore complessivo presente e futuro alla società locale⁵. Ne deriva, per esempio, il superamento di campanilismi agevolati da una visione circolarmente chiusa e aziendalistica che porta ad utilizzare le risorse per gruppi forti ristretti e che contemporaneamente indebolisce nel medio lungo periodo la società locale.
- b) Un altro aspetto è quello per il quale è necessario fare sistema con tutte le risorse e quindi non solo con quelle finanziarie ma anche con quelle informative, con quelle patrimoniali mettendole contestualmente a disposizione degli operatori per poter agire. Questo significa che un ente, per esempio la provincia, potrà mettere a disposizione la risorsa informativa, un comune quella finanziaria, un'associazione onlus una parte patrimoniale. Risorse che combinate efficacemente dagli operatori tecnici secondo le strategie politiche avranno una valenza fortissima a livello economico per realizzare le iniziative.
- c) Inoltre una giusta visione macro-economica crea quello che è stato detto anche nei precedenti interventi e cioè fiducia e coesione che stimolano:
 - un'accettazione di maggior contribuzione da parte dei contribuenti perché in loro aumenta la fiducia che quello che viene annunciato verrà fatto davvero,
 - accordi a livello di sussidiarietà orizzontale e verticale ritenuti molto più credibili dai vari soggetti,
 - uno sviluppo sostenibile di medio, lungo periodo che potrà anche allargare la capacità della base contributiva da parte delle imprese che, mentre svolgeranno il loro mestiere, estenderanno stipendi, utili, investimenti.

2d) Presupposti

Questi ed altri aspetti sono venuti operativamente in evidenza in un lungo e complesso percorso⁶ che ha, altresì, portato a constatare come ci siano dei presupposti da tenere presenti quali:

⁵ *Appare, infatti, interessante ogni proposito dell'AL orientato alla rimozione di ostacoli territoriali, all'equilibrato utilizzo delle risorse non riproducibili, alla qualità della vita, a strategie che capacitano le persone e creano opportunità per le stesse, a strategie che individuano le esigenze dinamiche di regolazione e intervento per rimuovere ostacoli socio-economici e occupazionali (Per sottolineare come stia crescendo l'attenzione a questi aspetti è da ricordare che il premio nobel 2010 per l'economia è stato assegnato a P. Diamond, D. Mortensen e C. Pissarides per i loro studi sul mercato del lavoro e sul rapporto: politica economica-disoccupazione. Vedi anche il costo sociale che si determina nella ripresa economica senza lavoro, in Tesi Università Bocconi di Milano, 2010, Galligani S.: "The jobless recovery on the impact of a new technology on high or low skilled workers", pg. 13: "Unemployment as a social cost"). Sono aspetti che implicano politiche di sistema e non di un aziendalismo-utilistico o di una diretta massimizzazione del consenso per il mantenimento di poteri che portano a utilità circoscritte. In sostanza il consenso dovrebbe derivare dal clima di fiducia e di coesione che viene determinato dalla creazione di valore complessivo presente e futuro.*

⁶ *Per avere un'idea dell'attività svolta vedi volumi presentati al convegno "I Piani per l'Accessibilità. Metodi e strumenti" effettuato il 29.09.2009 a Pistoia. In particolare nel 1° volume della ricerca: "Il piano per l'accessibilità in relazione alla carenza di risorse", nel 2° volume: "Le risorse e gli strumenti", con rispettivi rinvii alle pubblicazioni citate nella bibliografia.*

- a) E' necessario che si passi da quella che, come si diceva prima, è da ritenere una economicità triste e che ha imperato in questi ultimi anni, (legata al *business*, all'utilità dei beni, alla speculazione) a un concetto esteso di economicità, molto pertinente all'AL e che ricomprende la parte comportamentale e relazionale tra le persone nonché quella del fare sistema tra i vari soggetti con un'operatività ben connessa a strategie trasparenti. Vari economisti ora riscoprono questo approccio, che peraltro è da ritenere quello veramente economico, riconducibile all'economia come scienza sociale e non solo algebrica, contabilistica ed utilistica. Tutto questo, nel percorso svolto, è sempre stato un punto di riferimento costante per la realizzazione degli strumenti e per l'individuazione di modelli dinamici e funzioni al servizio degli operatori per la creazione di valore.
- b) Un corollario del precedente presupposto è quello di tenere presente che le "frane" cui si deve far fronte a livello pubblico non sono solo quelle del capitale fisico, ma anche quelle del capitale umano e di quello sociale che sono più complesse e quindi più difficili da capire, valutare e affrontare. Da sottolineare che i piani per l'accessibilità sono un esempio tipico che contestualizza tutte e tre le parti.
- c) E' necessario non ritenere che l'economicità o la non economicità rilevabile con approccio aziendalistico per un ente resti tale se riconsiderata a livello di sistema di enti; può essere l'opposto per le considerazioni complessive di contesto socio economico, ambientale e territoriale che vengono in evidenza.
- d) L'economicità non si può perseguire per legge con i vincoli e marchinegni contabili; l'economicità necessita di una integrazione tra la volontà politica, la capacità professionale, gli strumenti adeguati agli scopi e alle missioni e per ultimo, ma non per importanza, di un controllo attivo e costruttivo di tutti i portatori di interesse. Un controllo che deve essere reso possibile ma che deve poi essere esercitato perché, per esempio, se le associazioni sono sparpagliate nei loro interessi e non fanno fronte comune il controllo reso possibile resta vano.
- e) È inoltre necessario che non si riprendano acriticamente e anacronisticamente i modelli, le funzioni e gli strumenti dall'azienda impresa.

In sostanza si prefigurano le seguenti esigenze:

- a. collegamenti tra volontà politica e capacità professionali;
- b. rimozione delle "barriere interne" di apparato che ostacolano la creazione di valore esterno.⁷
- c. apertura a un "fare sistema operativo" esterno verticale tra livelli istituzionali ed orizzontale con i soggetti della società locale, anziché lasciare fare squadra interna autoreferenziale,

Può essere utile proporre in merito un'argomentazione particolarmente indirizzata ai Ragionieri Capo, ai responsabili della programmazione e controllo e ai vertici politici.

Ritengono, questi operatori, sensato affidare l'economicità al Conto economico che attualmente viene richiesto all'ente locale?

Per agevolare una riflessione si può sottolineare, per esempio, che molte attività dell'AL, come lo dimostrano i piani per accessibilità, non hanno ricavi, non hanno mercato, non hanno una massimizzazione dell'utile da destinare a un capitale di proprietà.

⁷ A dimostrazione di quanto sia pertinente la ricerca, che vuole passare da una trattazione delle sole Barriere architettoniche alla trattazione più estesa dei Piani per l'Accessibilità, è opportuno ricordare anche questo tipo di barriere che non sono fisiche ma di possibile origine contabilistica o pseudo economica e contribuiscono comunque ad ostacolare la creazione di valore esterno.

Risulta chiaro che non è possibile affidare l'economicità dell'AL al suddetto strumento e ancora meno fatalisticamente agli automatismi della partita doppia che lo determinano. Più in generale gli strumenti e i metodi devono essere informati agli scopi sostanziali se non vogliamo istituire uffici, magari di moda, ma che verosimilmente danno vita ad ermetismi e poteri contabilistici che non creano nessun valore interno o esterno pur consumando significative risorse.

3. Supporto al percorso con il sistema incentrato sul "Bilancio analitico per risultati" e con il modello dinamico di programmazione e controllo "Alfa" –accenni-

Si diceva che nel percorso svolto sono stati creati modelli, funzioni, strumenti ed effettuata una formazione specifica degli operatori, strettamente informati alle missioni delle AALL. Da citare, per esempio, il sistema incentrato sul Bilancio Analitico per Risultati -BAR-⁸ che ha dato efficaci supporti allo svolgimento delle attività ed ha permesso di individuare un modello dinamico di programmazione e controllo che va oltre l'incrementalismo dei sistemi ciclici e recepisce invece l'esigenza di individuare riferimenti aperti all'interdipendenza tra apparati degli enti ed ambiente esterno mettendosi così al servizio delle politiche pubbliche di sistema. Caratteristiche che si è ritenuto di raffigurare efficacemente con il modello "Alfa"⁹.

Ci limitiamo a riportare in questa sede quanto venuto in evidenza al termine dell'esposizione delle caratteristiche del BAR effettuata in un'iniziativa di Cantieri, del Dipartimento della Funzione Pubblica, nel 2007: *risulta concretamente al servizio delle missioni e dei risultati della pubblica amministrazione ma ha una caratteristica che può dimostrarsi un problema, quella che sposta trasparentemente il potere dagli apparati inamidati ai vari portatori di interesse.*

⁸ per la descrizione della realizzazione, applicazione, sospensioni e sviluppi del "Bilancio analitico per risultati" (BAR), vedi nota 6 e "Elementi bibliografici di riferimento".

⁹ Per il Modello ALFA vedi note 6 e 8. In particolare, questo modello è stato commentato per la prima volta in "Contabilità economica. Esperienze per gli enti locali", pubblicato in: "Le Province" n.10-1996 U.P.I., pg. 1-64. Poi in: "La creazione di valore per la comunità nei risultati dell'ente locale. Aspetti critici e proposte operative", studio pubblicato dalla rivista La Finanza Locale n. 3/2001 Maggioli Editore, pg. 345-394; "Separazione tra politica e gestione nelle autonomie locali", saggio pubblicato da rivista La Finanza Locale n. 3/2005, pg. 45-78; "Presidiare le relazioni: l'ente locale al centro", pg. 293-314, in libro: "Città e contratto. Il piano dei servizi tra programmazione urbana e gestione". Officina edizioni, Roma 2006, a cura di F. Harrer e M. Ricci; "Un modello di economicità per le Autonomie Locali", pg. 259-277, in libro "Tra solidarietà e imprenditorialità sociale", Franco Angeli editore, Milano 2009, a cura di L. Bagnoli e F. Buccarelli; "I piani per l'accessibilità in relazione alla carenza di risorse", in volume I della ricerca presentata al convegno "I Piani per l'Accessibilità. Metodi e strumenti" effettuato il 29.09.2009 a Pistoia, responsabile scientifico A. Lauria. Il modello Alfa è stato ripreso da "Città e contratto.." già citato, P. Belli: "La sostenibilità economico-finanziaria del Piano dei servizi", pg. 23 e da Quaderno n. 3/2010 di Paweb, ed. CEL., Direzione scientifica E. D'Aristotile, concernente: "Oltre il bilancio sociale", P. Belli, N. Cimosi, M. Ricci. pg. 23 e 24; in questo caso con particolare riferimento al Bilancio Sociale, al Bilancio di genere e configurazioni analoghe. In connessione al modello Alfa e al sistema incentrato sul BAR sono, altresì, venuti in evidenza approcci quali quello "del confronto dinamico" e funzioni di supporto alle decisioni pubbliche come il "Non costo" e il "Moltiplicatore della coesione sociale" (MCS); anche per questi aspetti vedi note 6 e 8.

4. Punti di vista su un investimento.

Infine è utile proporre una domanda:

“E’ da ritenere che sia economicamente giusto chiamare investimento la realizzazione di una strada o di un ponte che poi dimostra di avere problemi di accessibilità?”

Proviamo a rispondere da tre punti di vista:

a) dando prevalenza a un chiuso punto di vista contabile, ciclico e incrementalista:

“Si è un investimento perché la spesa va sul titolo II in conto capitale del bilancio”,

b) dando prevalenza a un limitato punto di vista quantitativo della programmazione e controllo:

“Si è un investimento perché rimedia problemi al 99% delle persone e porta sviluppo economico”,

c) dal punto di vista di un’economicità estesa:

”No, non è un investimento perché l’1% di inaccessibilità non è riferibile, per esempio, solo alle dieci o 100 persone escluse perché le loro carrozzine non possono transitare, ma è riferibile anche alla parte di cultura, di sensibilità e di creatività delle persone che viene esclusa”.

Anche restando su un concetto di economicità/utilità quindi, come si diceva, su un concetto molto limitato di economicità, si deve osservare che una sola di quelle persone escluse potrebbe avere una creatività tale da permettere un notevole impulso all’intera società locale¹⁰.

La risposta è ancora più pertinente se teniamo presente come un concetto di economicità/utilità sia particolarmente carente se messo a confronto con la missione dell’A.L. di creare valore complessivo presente e futuro.

E’ comunque da sottolineare che tutto questo non vuole essere contro le classificazioni che, per esempio, risultano funzionali alla consolidabilità dei dati indispensabile per un’efficace sistema delle informazioni al servizio delle politiche pubbliche.

Non si deve essere neppure contro gli aspetti quantitativi che, per esempio, si valutano con il PIL attualmente sotto forte critica.

Anche i suddetti elementi sono utili, solo che devono rappresentare trasparentemente e in modo presidiabile la *sostanza* delle cose e quindi se si dice “abbiamo realizzato un ponte la cui spesa è andata sul titolo II, Spese in conto capitale del bilancio, che ha tolto i problemi al 99% delle persone e ha portato sviluppo economico” non possiamo fermarci e dobbiamo vedere e rendere conto se abbiamo creato contestualmente valore per il capitale fisico, quello umano e quello sociale aggiungendo informazioni connesse agli aspetti della qualità della vita che hanno un impatto notevole sulla Comunità nel medio e lungo periodo a tutti gli effetti.

¹⁰ Vedi anche le argomentazioni sostenute nel convegno citato dal prof. Antonio Lauria in merito al Turismo accessibile.

Per gli "innamorati" dell'aziendalizzazione si può ricordare che la prevalenza della sostanza è prevista anche dai principi contabili inerenti le imprese e che se venisse osservata ci sarebbero meno problemi per le singole imprese e per la Comunità. In più si deve ribadire ulteriormente che la sostanza per un'Autonomia Locale, per un ente pubblico, per un soggetto che svolge pubbliche funzioni deve riferirsi apertamente al valore complessivo presente e futuro e non ciclicamente a un qualcosa di ristretto.

5. Una proposta operativa sulla destinazione degli oneri di urbanizzazione

La destinazione obbligatoria (ai sensi della L.R. della Toscana n.47 del 09/09/1991: "Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche") di una parte degli oneri di urbanizzazione alla rimozione delle barriere architettoniche, da ricomprendere in una logica dei PPAA come considerata nella ricerca in argomento, costituisce un primo punto di riferimento concreto.

I soggetti comunque interessati ai PPAA dovrebbero avere la possibilità di esercitare un controllo su tale destinazione.

In generale tale controllo non risulta semplice e la ricerca suddetta promuove criteri di trasparenza. A questo proposito è, per esempio, da domandare:

come viene trattata la destinazione degli oneri di urbanizzazione alle barriere architettoniche in caso dei cosiddetti "lavori a scomputo"?

C'è una perizia che individua queste risorse?

C'è una disposizione che le destina specificamente alle Barriere architettoniche?

Nel dubbio di quali siano le risposte e pure capendo l'attuale carenza di risorse finanziarie degli Enti Locali, si può suggerire quanto segue:

Al fine di rafforzare la destinazione del 10% degli oneri di urbanizzazione alle barriere architettoniche i soggetti comunque interessati ai PPAA dovrebbero avere la possibilità di esercitare un controllo tendente a verificare che anche in caso di "lavori a scomputo" i Comuni riscuotano il suddetto 10% (la riscossione può essere più funzionale anche ai fini del Patto di stabilità) o, in alternativa, reperiscano comunque analoghe somme da altre risorse proprie per destinarle alle Barriere.

Ove necessario i soggetti interessati potrebbero promuovere proposte di legge in merito.

-Elementi bibliografici di riferimento-

Buccarelli F., (2008) "Codici di sociologia. Approcci macro e approcci micro", Felici Editore.

Lauria A. (2009) volumi I e II presentati nel convegno "I Piani per l'Accessibilità. Metodi e strumenti" effettuato il 29.09.2009 a Pistoia.

Galligani M. (1991), "Il controllo di gestione nella Provincia di Pistoia", in Azienda Pubblica, Milano, n. 3.

- (1996), "Contabilità economica. Esperienze per gli enti locali", Allegato in Le Province, n. 10.

- (1998), "La Provincia di Pistoia ridisegna la contabilità", in Il Sole 24 ore, 23.3.1998.

- (1998), "Contabilità e autonomia degli Enti Locali", in La Finanza Locale, n. 10.

- (2001), "La creazione di valore per la comunità nei risultati dell'ente locale. Aspetti critici e proposte operative", in La Finanza Locale, n. 3.

- (2002), "L'ammortamento delle immobilizzazioni", in La Finanza Locale, n. 2.

- (2002), "Rapporti tra orientamento ai risultati e sistema finanziario autorizzatorio", in La Fin. Locale, n. 11.

- (2003), "Osservazioni e proposte per lo sviluppo della capacità propositiva delle Autonomie locali nel processo di cambiamento in corso", in La Finanza Locale, n. 4.

- (2004), "Le Autonomie locali e le normative finanziarie annuali", in *La Finanza Locale*, n. 3.
 - (2005), "Separazione tra politica e gestione nelle autonomie locali", in *La Finanza Locale*, n. 3.
 - (2006), "Presidiare le relazioni: l'ente locale al centro", in Harrer F., Ricci M., *Città e contratto. Il piano dei servizi tra programmazione urbana e gestione*, Officina Edizioni, Roma.
 - (2007), "Il ruolo delle province per i sistemi locali", in *La Finanza Locale*, n. 4.
 - (2008), Documento prot. 71335 del 21.04.2008 concernente: "Bilancio sociale. Politiche sociali e per la gioventù" i cui contenuti sono stati ripresi in Consiglio provinciale.
 - (2009), "Un modello di economicità per le Autonomie Locali", in Bagnoli L., Buccarelli F. (a cura di), *Tra solidarietà e imprenditorialità sociale*, Franco Angeli, Milano.
- Galligani S., (2010), Tesi di laurea specialistica Università Bocconi di Milano: "The jobless recovery on the impact of a new technology on high or low skilled workers".
- Lorenzini S. (2006), "La finanza locale in Toscana: rapporto 2006", IRPET, in http://www.irpet.it/storage/pubblicazioneallegato/126_Rapporto%20finanza.pdf (data di consultazione: aprile 2009).
- Mazzoleni M., (2005) "Il governo economico degli enti locali e la partecipazione dei cittadini. Il bilancio sociale come strumento di comunicazione e di controllo strategico", Franco Angeli editore Milano.
- Morigi P. (1994), *La contabilità economica negli Enti Locali*, Franco Angeli, Milano.
- (2004), *Il controllo di gestione nella pubblica amministrazione locale. Come impostarlo ed essere competitivi in uno scenario europeo*, 3° ediz., Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna.
 - (2006), *Il controllo di gestione nella pubblica amministrazione locale. Come impostarlo ed essere competitivi in uno scenario europeo*, 4° ediz., Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna.
- Quaderno n. 3/2010 di Paweb, ed. CEL., Direzione scientifica E. D'Aristotile, concernente: "Oltre il bilancio sociale", P. Belli, N. Cimosi, M. Ricci.
- Ricci M. (2004), "La valutazione dei programmi complessi tra etica ed estetica", in VII Congresso nazionale Associazione italiana valutatori, marzo 2004, Milano.
- Sen A. (2010), *La diseguaglianza*, il Mulino.

.....

Novembre 2010
Mauro Galligani